

LEGGO

GOSSIP

ITALIA

LOTTO

SPETTACOLI

ESTERI

POLITICA

ALTRE SEZIONI

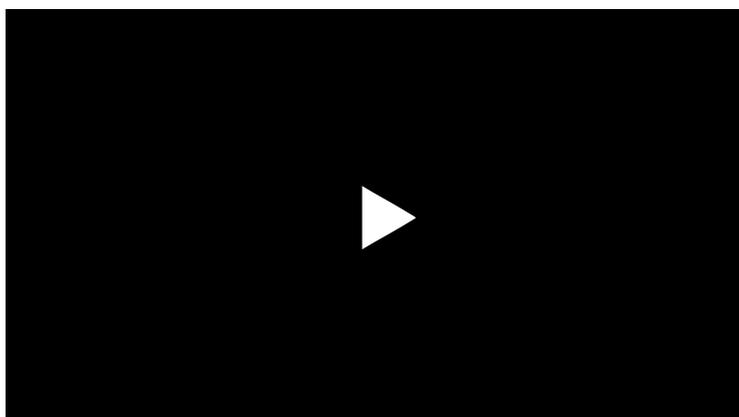


CRONACHE ROMA MILANO OCCHI DI PADRE SESSO&PREGIUDIZIO IL SALOTTO

adv

Orfani di femminicidio, Riccardo e Alessandra: «Le nostre mamme uccise dai papà, insieme torniamo a credere nella vita»

Un percorso di risalita, raccontato per la prima volta a Leggo, che all'inizio sembrava impossibile intraprendere ma che oggi, a distanza di diversi anni, ha condotto entrambi verso un futuro di sogni e speranze



VIDEO

IL RACCONTO

Riccardo, orfano di femminicidio:
«Credevo che la violenza fosse la...

adv

di **Sabrina Quartieri**

Nell'unico rilievo assimilabile a una montagna nell'ampia conca fiorentina, come in una metafora della vita da affrontare in salita, faccia a faccia col dolore, procedono fianco al fianco, nel comune percorso di ricostruzione di un'esistenza distrutta davanti ai loro stessi occhi innocenti, due fratelli di fatto: Riccardo e Alessandra (nome quest'ultimo di fantasia), orfani entrambi di femminicidio per mano dei loro padri. Il ragazzo, quasi 27enne, aveva appena compiuto 8 anni quando perse sua madre: «Ho sofferto di amnesie, per cui ho pochissimi ricordi della mia infanzia. Sono toscano, mia mamma era rumena e mio babbo italiano. Per me era frequente assistere a maltrattamenti da parte di papà verso di lei e al tempo pensavo che fosse la normalità in ogni famiglia. Così, se accadeva, andavo nella mia stanza e mi mettevo a giocare. La mia era una realtà nota, anche nel condominio e c'erano già state denunce. A casa vivevamo alcune restrizioni: mio padre non voleva che indossassi i vestiti che mi comprava mamma o che andassimo fuori assieme. So che papà, però, a suo modo mi voleva bene, a

LEGGO TV

me non ha mai trattato male», precisa Riccardo senza ripeterne il nome ad alta voce una sola volta, prima di aggiungere: «Io non ho assistito all'uccisione. Gli ha spaccato la faccia con una mazza, mi ha portato da amici di famiglia e si è costituito. È stato in carcere meno di 18 anni, ora è libero, ma non ci siamo mai sentiti».

La memoria è lucida, le parole vengono fuori senza esitazione, con coraggio. Il ragazzo orfano di femminicidio, che del suo passato parla per la prima volta a Leggo, vuole poter rivendicare i grandi passi compiuti nel curare una ferita profonda e nell'elaborare il suo passato: «Ormai per mio padre non provo nulla. Alle superiori ricordo una frase di una prof che definiva l'odio una grande emozione. Lì mi sono accorto di non provarlo». Accanto a lui c'è Alessandra, che oggi ha 22 anni e lo ascolta con attenzione, ripercorrendo a ritroso la sua di storia, a tratti analoga. Fu lei a trovare la mamma in casa senza vita una mattina presto di dicembre del 2017 e a chiamare, subito dopo, i carabinieri: «C'era già una situazione burrascosa da noi. Mio padre, con me e mio fratello, è sempre stato violento, fin da bambini. So che è morto a marzo scorso, in carcere. In questi anni aveva chiesto di vederci. Non è mai accaduto, l'ho sentito al telefono una volta per sbaglio». Con lei, in quel momento buio, c'era suo fratello più piccolo, a cui Alessandra è legatissima e con cui, dopo un primo periodo trascorso con il nonno e lo zio paterni, perché i parenti della madre non risiedevano in Italia, è stata accolta in una grande casa famiglia di campagna.



Riccardo e Alessandra (quest'ultimo un nome di fantasia), orfani di femminicidio

Un'oasi verde con l'orto e la fattoria di cui prendersi cura, dove venivano accuditi altri fratelli e sorelle con dolori simili. Alessandra ha studiato Scienze umane e adesso sogna di diventare fisioterapista. L'amore l'ha già trovata una volta e lo vive con fiducia: «Sono stata fidanzata in passato. All'inizio avevo paura di fidarmi, ma so che non tutti sono come mio padre. Perché – si domanda la stessa – devo privarmi di qualcosa di bello? Dalla sua parte, negli anni, per riuscire a sopravvivere alla perdita della mamma, sono scese in campo anche le grandi passioni per il calcio agonistico e la musica cantautorale: «A me ha aiutato tanto il pallone, sono cresciuta col mito di Maradona. Ho sempre fatto sia gli allenamenti miei che quelli in prima squadra, quando potevo andarci. Nel tempo libero, poi – continua Alessandra – ho ascoltato molto Vasco Rossi, Lucio Battisti e Lucio Dalla. C'è una frase di un suo brano che ho voluto tatuarmi, perché mi rappresenta: "È il dolore che ci cambierà". Eccola – dice mostrandola - fa parte della canzone Henna. Che poi mio padre, che strana coincidenza, era siciliano proprio di Enna».



Francesco Gabbani aggira il tilt informatico mondiale e vola in Sardegna: «Viaggio della speranza, ma il concerto è salvo»



Emma Marrone: «L'omofobia è un c*o di problema in questo Paese. Però voi lamentatevi delle partite, solo di quello vi frega»**



Down informatico, la delegazione Coni diretta a Parigi bloccata a Fiumicino Problemi anche a banche e media II bug I rimborsi previsti per i passeggeri



Si arrampica sul Duomo di Firenze e carica il video sui social: «Come in Assassin's Creed». Cresce la paura delle challenge



Deputata No Vax di estrema destra espulsa dal Parlamento europeo, con museruola e santini gridava: «Avete ucciso delle persone»

LE PIÙ LETTE



1. IL MATRIMONIO
Francesco Bagnaia e Domizia Castagnini, le pagelle dei look: voto 10 alla sposa, Francesca Novello brillante (9), Cesare Cremonini elegante (8)

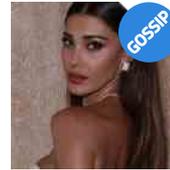
Ma niente, in nessun momento, è stato neppure lontanamente facile da affrontare: nel tunnel del dolore degli orfani di femminicidio, prima di tornare a vedere una parvenza di luce in fondo, si lotta quotidianamente contro l'istinto costante di lasciarsi andare, di trascurarsi. Cercando di pensare ad altro, si finisce per non pensare a se stessi. «Sono stata in depressione per un po'. Ora sto bene. Ci vuole pazienza, il tempo aiuta e piano piano si metabolizza», riferisce la giovane che restituisce, così, un barlume di speranza a una storia tragica e umanamente devastante, anticipando con la sua testimonianza gli aspetti più intimi del passato di Riccardo: «Mi ha aiutato fare l'orto e occuparmi degli animali della casa famiglia di coloro che oggi sono i miei genitori adottivi.

Prendersi cura di se stesso lo impari solo prendendoti cura degli altri. È stato un processo lungo, perché mi sono trascurato per troppo tempo. Pensavo che non importasse fare diversamente. Ma poi ci sono riuscito. La mia forza è stata anche quella di affidarmi a chi c'era». Il dolore che inizialmente divorava il suo cuoricino era lancinante. Per sopportarlo, Riccardo lo somatizzava. Era qualcosa di troppo profondo e viscerale per tutti i figli del mondo nella sua condizione, figuriamoci per un bambino. Ma il piccolo della casa non è mai stato lasciato solo.

Appena successo il fatto, il mal di pancia per lui diventa fisso, le notti si fanno insonni. «Per anni mi sono svegliato dalle sei alle dieci volte, mi riaddormentavo solo con accanto le due persone che mi hanno cresciuto. Ed erano sempre lì al mio fianco. Anche uno dei loro due figli, a soli 10 anni, la sera, per farmi prendere sonno, veniva a leggermi le storie di Geronimo Stilton. Era così premuroso. Lui e suo fratello hanno condiviso da sempre i genitori con noi. È stato un bel sacrificio da parte loro, devo a entrambi un grazie particolare», continua il ragazzo che, per un anno e mezzo, in passato è stato anche in ospedale per una malattia «di cui non si conosce la cura: viene per uno shock e poi passa. È la piastrinopenia. Mi sono ammalato e ho iniziato a dormire, come se avessi spostato l'attenzione e somatizzato le sofferenze». Sulla pelle di Riccardo risalta la parola "Vivere" che si è fatto tatuare come premio per l'adozione. È lo stesso tatuaggio che hanno il babbo e i suoi due fratelli. Tutti insieme, a volte, si passa il tempo facendo pratica nell'arrampicata, in una palestra ad hoc a cielo aperto costruita in un fienile ristrutturato nella casa famiglia. La chiamano "La parete del fidarsi" e così, contando gli uni sugli altri, si sale in cima, affrontando e sfidando le paure.



2. LA VOCE DELLE STELLE Oroscopo della settimana, inizia l'era del Leone: stallo e scintille per colpa del Sole e di Marte. Chi sale e chi scende



3. IL RETROSCENA Lele Mora: «Belen? L'ho conosciuta un Capodanno e l'ho assunta come mia badante: non aveva il permesso di soggiorno»



4. VITA DA GENITORI Andreas Muller papà impegnato: «Scusate l'assenza, ci stiamo trasferendo». Ginevra e Penelope cuore dei nonni



5. GENOVA Neonato di 3 mesi picchiato dal papà, ricoverato d'urgenza con lesioni alla testa. Ferita anche la mamma che cercava di proteggerlo

..MoltoFood



ANTIPASTI
Tartare di pomodoro, l'idea creativa che non ti aspetti
di Virginia Fabbri



PRIMI
Conchiglioni ripieni freddi, la ricetta dell'estate
di Margherita Catalani

VEDI TUTTE LE RICETTE

RIMANI CONNESSO CON LEGGO



Facebook



Twitter

La ferita, per Riccardo come per Alessandra, è ancora viva. Ma il tempo che passa e gli affetti incontrati negli anni giocano una parte importante nella loro nuova vita: «Ringrazio mia madre di avermi fatto nascere, ma piano piano ho rimpiazzato la sua figura con altre presenze. Non rimanere soli aiuta», racconta il giovane che, per il futuro, coltiva il sogno di aprire una falegnameria, vivere di quello che crea e con poco, senza capi e in mezzo alla campagna. Un obiettivo che si fa concreto grazie alle iniziative de "Il Giardino segreto", prima associazione in Italia a occuparsi di orfani di femmine e, dal 2015 a oggi, capace di aiutare oltre 120 persone tra bambine, bambini e affidatari. «Con il progetto "Airone" – spiega la presidente Patrizia Schiarizza, che è anche avvocato – creiamo delle opportunità per una vita nuova, permettiamo di coltivare una passione e di professionalizzarsi. Con le risorse che attingono al fondo governativo per il contrasto alla **povertà educativa**, gestito dall'impresa sociale "Con i bambini", mettiamo in campo strumenti utili a tale scopo. Come la dote educativa, che può arrivare fino a 10mila euro, monitorata sempre da un tutor. Siamo attivi insieme a una equipe multidisciplinare, tra psicologi, legali e non solo, per 20 partner in totale. "Il Giardino segreto" non può fare tutto da solo».

Così, per Riccardo e Alessandra il riferimento in Toscana, dove vivono, è la cooperativa "Macramé", già nel partenariato dove sta entrando anche la casa famiglia che li ha accolti dopo i drammatici eventi: «L'esperienza di chi ha vissuto in prima persona la crescita di un bambino che ha avuto questo tipo di trascorso così doloroso è molto importante e desideriamo che sia messa al servizio di chi ne ha più bisogno», aggiunge la presidente Schiarizza che, con "Airone", è presente nelle sei regioni del Centro Italia, con sede a Roma, mentre "Il Giardino segreto" ha una rete che copre tutto il territorio nazionale. «Circa un anno fa siamo stati raggiunti da "Macramé" che ci ha cercato per dei fondi da destinare al nostro futuro. In questo caso ho puntato su dei corsi di cucina e di inglese – racconta Alessandra – Ma grazie alla cooperativa ho potuto anche conoscere nuovi ragazzi con un passato simile al mio. Mi ha fatto tanto piacere, perché sebbene ci siamo visti solo due volte, sembrava di conoscerci da tutta la vita». Un'esistenza dolorosa e in salita, per tutti loro, ma meno impossibile da vivere se affrontata insieme.

Ultimo aggiornamento: Lunedì 22 Luglio 2024, 05:00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

adv

adv



Venezia: acquista il Contributo d'Accesso, Pass Musei, Chiese e Trasporti

adv

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA

lolegalmente

DALLA HOME

